Anno I. Udine – Martedì–Mercordì 23–24 Luglio 1878 N. 162

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine. — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Ancora sui meetings.

Tremila *meetingai*, seicento società aderenti democratiche, repubblicane ecc. e duecento telegrammi, fra i quali quello del generale Garibaldi, hanno affermato a Roma vociando il diritto dell'Italia su Trieste e su Trento, un pochino su Nizza e su Malta, e si è taciuto, per grazia, della Corsica e di qualche altro lembo di terra italiana ancora *irredenta*.

Come vedete c'è da combattere almeno contro tre potenze, Austria, Inghilterra e Francia; ma la Francia è umiliata e deve mordere il freno, l'Inghilterra ha smesso l'uso di guerreggiare in Europa, l'Austria l'ha perduta nel 59 e nel 66, talchè non c'è da averne paura; e poi quando ciascun cittadino avrà un voto e un fucile, allora i popoli non saranno più mercanteggiati e trionferanno la verità e la giustizia.

* * *

Non sappiamo che cosa dicano i diplomatici europei di questa agitazione in permanenza che ferve in Italia, ma ci pare che se i cönsoli austriaci non istanno bene, costretti a chiudere le finestre davanti alle tumultuose serenate a suon di sassi, e di fischi, e d'inni a Trieste ed a Trento, non istieno bene nè anche i ministri d'Italia accreditati presso le Corti straniere, e meno ancora i prefetti che devono far osservare strettamente la legalità delle adunanze.

* * *

A Cairoli intanto è come un pruno negli occhi quel Crispi, il quale, se comandasse lui, saprebbe farne di belle, e quattro e quattr'otto rotonderebbe l'Italia e soddisfarebbe al voto unanime dei *redenti* e degli *irredenti*. Ma peggio ancora che questo, egli deve ben guardare che in questo incomposto brulichio di passioni nobili e generose, non lavori troppo lo zampino di qualcheduno che vuol pescare nel torbido.

* * *

L'*Opinione* infatti afferma con sicumera che «l'Italia irredenta non è la ragione, ma l'occasione per suscitare qua e là piccole tempeste, e deplorando che in queste manifestazioni generose di sentimento nazionale s'immischino troppo i soliti cacciatori di popolarità volgare, gli oratori da trivio, i tribuni piazzaiuoli, teme che gli internazionalisti e socialisti colgano l'occasione a pescare nel torbido. Veramente fin qua all'inno di Garibaldi si è fatta precedere la fanfara reale; e si deplorò che siasi lasciata cadere nel Congresso di Berlino una macchia indelebile sulla monarchia; ma vi fu anche chi invitò a contrapporre l'alleanza dei popoli a quella dei re, e che il giorno del trionfo del popolo non è lontano.

* * *

Una cosa ci pare di poter dire per amor del vero ed è questa, che nessuno nei meetings (almeno dalle relazioni avute fin qua) si è curato del partito nero, il primo e più minaccioso agitatore d'Italia. Però il *Post* di Berlino che deve aver gli occhi di lince ci ha visto dentro per benino; ed eccovi che un telegramma da Berlino ci annunziava che i tentativi di provocare agitazioni in Italia ed in Francia, secondo il *Post* vanno attribuiti agli sforzi delle consorterie e del partito ultramontano per far cadere i ministeri liberali (e far montar su chi??); e quindi rimprovera i giornali che aumentando lo strepito servono, senza volerlo, al partito ultramontano.

* * *

Nessuno ci ha detto che ai meetings ci fosse qualche prete più o meno celato, ma i clericali sanno farne di belle, e quindi noi consigliamo il ministero italiano ad ordinare ai prefetti di sorvegliar bene il partito *cismontano* perchè è desso che guasta l'Italia fatta e tiene in agitazione il paese, e lo mette alla berlina davanti all'Europa, e fa trattar da bimbi gl'italiani, e provoca le rimostranze delle grandi potenze, e minaccia un intervento armato dell'Austria, e favorisce l'internazionale, e dà l'aire a tutte quelle conseguenze prevedibili e imprevedibili che da ciò possono risultare. Finchè adunque Bismark minaccia di convertirsi e lascia stare vescovi e preti cattolici, tocca al ministero italiano far le sue parti in Italia e tener d'occhio il partito nero: il *Post* ha ragione!

ZOE ED IL SUO CONFESSORE
dopo il dialogo coll' *Esaminatore* (N. 9)

Zoe. In buon punto la riveggo, Padre Confessore. Sappia che ho incontrato l'*Esaminatore*, e ci siamo messi a ragionare, ma, a dirla, egli mi ha messo in sacco.

Conf. V'ingannate, mia Zoe: ne ho veduta la relazione nel suo N. 9, ma non c'è niente da sgomentarsi.

Zoe. Ha pubblicato il nostro dialogo? Povera me! mi avrà fatta fare una gran brutta figura.

Conf. Niente affatto! voi avete risposto come potevate, ma egli non ha fatto che ciarlare: *Verba, verba; praetereaque nihil.* Figuratevi! Per dirvi subito del suo ultimo argomento, che ha tenuto in serbo sino alla fine come il suo Achille, per gettarvelo contro, e poi mettervi in libertà, egli ricorre per la centesima volta al gran torto dei suoi contradditori, di conservare *l'anonimo*: e vuol dire, che lo confutano, lo mettono al muro con ragioni, a cui non sa rispondere; e crede di cavarsela fuori col dire: mettete fuori il vostro nome.

Zoe. Ma che importa il nome? Sono le ragioni, a cui deve rispondere.

Conf. Lodato Dio! Lo capite anche voi. Ma sentite questa se l'è graziosa. Fin da principio, a dì 11 aprile di quest'anno, egli dichiarò che, *volendo prender la cosa sul serio, noi non esamineremo*, sono sue parole, *chi dice, ma che dica. — Non quis, sed quid dicit.* Ebbene, ogni volta che risponde, smentisce la sua dichiarazione, e se chi lo confuta non dice: Sono io Tizio, o Sempronio, le ragioni non valgono nulla.

Zoe. Mi pare che così venga a confessare, che non ha migliori ragioni da dire.

Conf. È troppo chiaro. Ditemi, che cosa ha risposto, quando gli avete obbiettate quelle parole, che avete a quest'ora imparate a mente anche voi: *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis?*

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

61 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Per fortuna la paura fu più grande del male: ei non n'ebbe che una pesca in sulla fronte e qualche po' di lividore alla guancia: ma intanto si perdette più di mezz'ora a quietarlo e ad accertarsi che non v'era nessuna peggior conseguenza. Dopo ciò tornava la madre al suo proposito, e s'avviava di nuovo colla figliuola al piano di sopra: ma a farla apposta eccoti di nuovo un altro imbroglio ad impedire il colloquio. Aveva ella messo appena il piede sul primo gradino, che le corse dietro sconcertata ed ansiosa la vecchia Lucrezia, gridando: Venga, venga quì, signora padrona: c'è il gendarme con un militare che vuol parlare con lei. — Con quello ch'essa aveva nell'animo il momento era tutt'altro che felice per simili visite, ond'ella volgendosi un po' indispettita, rispose: Un militare!... Che ho a far io coi militari? Andate dal padrone; che se la intendano con lui.

— Sono già stata a chiamarlo, ma non può muoversi assolutamente: ha una ricetta per un malato di conseguenza e non può lasciare il banco.

— Or bene: verrò io. — E ricompostasi, andò incontro ai poco gradevoli ospiti. Era il quartiermastro che guidato dal sergente dei gendarmi, e munito di un ordine dell'I. R. Commissario veniva a far una visita alla stalla del signor Antonio, per vedere se vi si potesse mai allogare il cavallo d'un tenente, il quale di quella che gli avevano assegnata era assai poco contento. Era questa una necessità, era un capriccio, o era un artifizio d'altri che per tal via volesse giungere a' suoi fini?... Nol sappiamo di certo: ma quest'ultima supposizione balenò per un momento anche alla mente della signora Filomena. Senza smarrirsi per altro accolse l'ambasciata, disse quel tanto che occorreva per discreditare la posizione e la struttura del luogo, e poi ch'era sicura del fatto suo, li menò ambedue ad accertarsi coi proprii occhi ch'ella diceva il vero. Trovarono infatti la stalla oscura alquanto e bassa, e per giunta colle travi e le tavole del soppalco puntellate alla meglio in più luoghi. Era stato quello un piccolo stratagemma del signor Antonio, che al primo venire dell'insolita guarnigione, di tali visite presentiva di doverne avere anch'esso. Vista adunque e considerata ogni cosa si persuasero quei due messi non esser proprio possibile di combinar nulla, e fatte quindi le debite scuse colla signora e col farmacista che intanto era sopravvenuto, e che sebbene a controggenio, pur si sforzava di far loro buona cera. Si tolsero di là per cercare forse altro ricovero al malcontento destriero. Si può ben immaginare, poichè si chiuse dietro di loro la porta, con qual gustosa fregatina di mani esprimesse il suo contento il signor Antonio, e a qual respiro di soddisfazione si lasciasse andare la moglie sua: la quale d'altro lato vedutesi sfuggire il momento più opportuno a cagione di tali accidenti, per quel dì non parlò più d'altro coll'Adelina.

Cap. XII.

Passarono in tal guisa altri due giorni di penosissima aspettazione, pur finalmente uno ne giunse, in cui volle caso che la figlia e la madre si trovassero sole per un certo tempo. Regnò fra loro per un buon tratto il silenzio: stava quest'ultima immersa ne' suoi tristi pensieri; la prima commossa e quasi suo malgrado pentita. A un tratto, lasciato cader sui ginocchi il lavoro al quale attendeva, fissò per un momento lo sguardo sulla madre che non di rimoveva dal suo. Eccola là la creatura che, dopo averle dato Dio sa con quanti stenti e dolori la vita e nutritala di sè medesima, le era stata prodiga di tutte le cure di cui era capace il suo cuore: la creatura a cui doveva, dopo Dio, tutto ciò ch'ella possedeva, che le aveva istillato col latte le sante massime della cristiana pietà, che le aveva aperto l'intelletto alla conoscenza del retto e del vero e il cuore all'amor d'ogni cosa bella e gentile: che aveva insomma sacrificato tutta sè stessa per abbellirle e farle utile l'esistenza. Eccola là laboriosa e solerte che chiude entro di sè l'amarezza del sapersi ingannata e mal corrisposta, dilacerata forse dal più acerbo dolore.

(Continua)

ZOE. Ha detto che *quelle parole a tempo debito avranno un orticolo separato.*

CONF. Bella risposta invero!

ZOE. Ma dice che *l'ha data una risposta sufficiente.*

CONF. Ma se l'ha data, che bisogno c'è d'un altro *articolo separato?* Perchè le ragioni che ha, non le ha dette subito? Perchè non le dice adesso? O ha dato una risposta creduta *sufficiente*, e allora, promettendo di fare un altro articolo, viene a confessare che la risposta, anche a di lui giudizio, non fu *sufficiente*. O non fu *sufficiente*, e quindi il dire che darà a tempo debito un'altra risposta, è proprio un fare come i debitori, che non possono, o non vogliono pagare: vi pagherò per Natale; vi pagherò per Pasqua; e Pasqua e Natale nel loro almanacco non vengono mai.

ZOE. Pare anche a me che questa sia una meschina scappatoja. Egli, che ha studiato Teologia, e che anche adesso è professore, avrebbe dovuto aver trovato a quest'ora una risposta da chiuderle la bocca; giacchè è da aprile a questa parte che ha cominciato a scandalizzare noi cattolici col predicare contro la Confessione. Ma senta, Padre: egli mi ha messo dogli scrupoli, poichè ho detto quello, che ho sentito da Lei, che *se Cristo con quelle parole*, che Ella ha ripetute poco fa, *non avesse data agli Apostoli la facoltà di rimettere i peccati, egli sarebbe stato un impostore.* Non le avessi mai dette! Si è scagliato contro di Lei, chiamandola peggior dei Turchi, che hanno più rispetto per Maometto, *nè oserebbero nemmeno per ischerzo, nemmeno per confronto rappresentare il figliuol di Diò sotto le apparenze di buffone, di impostore*, come ha fatto Lei: *e quindi* Ella *non merita alcuna considerazione.*

CONF. E quindi nemmeno una risposta. Almeno questo è un modo di liberarsi subito dagli imbarazzi, in cui ci ha messi un avversario. — Non meritate che vi si risponda. — Ma e le mie ragioni? — Che ragioni? Andate via, *voi che avete così poco rispetto verso quel Santissimo Nome, che solo fu dato per la salvezza degli uomini — O sanctas, gentes!* Che coscienza delicata! proprio come quella del tarlo, che aveva scrupolo di mangiar la croce dopo aver mangiato il Crocefisso! Ma chi è che fa comparir Cristo un impostore, se non Prete Gianni il quale, mentre è chiaro, chiarissimo che ha mentito dal suo stesso imbarazzo, nel districarsi dal dilemma oppostogli, seguita a dire che Cristo dicendo *saranno rimessi i peccati a quelli a cui li rimetterete*, non ha dato una vera facoltà di rimetterli? Anima innocentina, che finge scandalizzarsi, mentre tutti si scandalizzano di lui, per le bestemmie che vomita tutto giorno contro i dogmi di nostra santa Religione, e contro le persone sacre più rispettabili!

(*Continua*)

L'ITALIA SI RACCOGLIE?

Sono i fanciulli che, non soddisfi ne' loro desiderii protestano contro babbo e mamma alzando in tutti i tuoni la stridula loro voce. Ma, se babbo e mamma non sono di carta pesta, le bambinesche proteste valgono un bel nulla, le cose non si mutano.

Sarebbe pur tempo che noi italiani smettessimo d'imitare i bambini e tanto più ora che i babbi di troppo facile accondiscendenza sono scomparsi. Napoleone III non è più; Guglielmo di Prussia ha la mano che non ci può porgere cosa alcuna. Pappà Bismark ha la testa sconvolta, le orecchie intronate dalle grida de' bimbi di casa sua, le nostre non può arrivare ad udirle. Sicchè l'è fiato sprecato, e sarebbe imprudenza aspettar di tacere quando ci avessero amministrata qualche lezione, quei babbi duri del Congresso, che rappresentano Inghilterra ed Austria, e ci tirano già tanto d'orecchioni. Operiamo virilmente. Ve' come tutti ci guardano! Prudenza, e raccogliamoci.

Se vedemmo jeri uscire la Prussia dal Congresso con tanto di naso, non crediamo per questo ch'essa abbia toccato un fiasco solo; no, no, ebbe a subire colà assai di peggio.

E fu proprio il successore di Pio il Grande, che umiliò al Congresso il gran nemico del Sommo Pio. Leone XIII, per l'altezza dei tempi che corrono, non fu invitato a mandare un rappresentante al Congresso. Egli però sommo Vicario del Dio della pace, a non venir meno al Suo ministero sublime, studiò modo che l'autorevole sua voce fosse udita colà a Berlino, dove non la si voleva udire e Bismark dovette ascoltare, dovette approvare, alla presenza di tutte le nazioni d'Europa e gli toccò vedere approvata la condanna della sua politica. Ecco come un corrispondente della *Gazzetta d'Italia* ci descrive quest'altro fiasco che toccò al gran Cancelliere.

«È parimente confermata la notizia dei passi fatti con rara abilità dall'Eminentissimo Franchi presso il Congresso, o piuttosto presso il sig. Waddington e il conte Andrassy per ottenere l'eguaglianza di tutti in Turchia e l'esclusione di ogni potenza accattolica dal protettorato dei Luoghi Santi che diventa il privilegio esclusivo della Francia. Queste trattative del distintissimo segretario di Stato di Leone XIII furono coronate, come tutti sanno, d'un pieno successo.»

Ora Bismarck, non fa come noi chiassoni: ei si raccolse e medita, come meditano sul medesimo argomento, ciò è su quella voce del Vicario di Cristo che si fece udire al Congresso, tutte le altre potenze. Nè vi medita meno il Moscovita, che col diritto del conquistatore dopo il Congresso si vide tolte di mano quelle provincie a cui da lungo tempo agognava.

Dalle mura di Costantinopoli, ritirando armi e bagagli ei deve aver sempre in mente quella *Nota* che venne riconosciuta meritevole della diplomatica sanzione in Berlino. Vuol proprio essere quella *Nota* un ricordino storico all'Imperatore Alessandro, il quale dispensato, almeno per ora, d'occuparsi dei cristiani d'Oriente, colla *Nota* del Cardinale Franchi fra mano potrà visitare la Polonia, tutte quelle altre terre e castelli del suo regno, fin là in fondo della Siberia, sempre meditando, e, chissà, le riflessioni ch'essa gli condurrà in mente!..

L'ALLEANZA ITALO-GRECA.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna queste curiose informazioni.

«Hanno luogo trattative tra Roma ed Atene, che, se riescono, assicureranno la difesa della costa ellenica per parte dell'Italia nel caso di una guerra tra la Turchia e la Grecia.

«Se finora le trattative non hanno avuto alcun esito, si è perchè il Governo italiano sperava che alcune altre potenze potessero venire indotte a seguire una simile linea di condotta, e fare della Grecia un punto d'appoggio per una futura azione.

«Ma nè l'Austria nè la Francia mostrano la minima *disposizione a farla in alcun modo*, così che se l'Italia vuole assumere un protettorato marittimo sulla Grecia, lo farà sola a suo rischio e pericolo».

Questa stessa notizia è mandata da Roma alla *Ragione*. Il corrispondente della *Ragione* v'aggiunge che l'Italia, in questo contratto, non si assicura altro vantaggio «che quello d'avere una stazione navale comune, la quale, mentre porrebbe la Grecia sotto la protezione della bandiera italiana, darebbe all'Italia *una posizione favorevole per la parte che essa intende rappresentare nel prossimo atto del gran dramma orientale*».

L'Italia dunque intende rappresentare una parte nel prossimo atto del dramma orientale?

La *Libertà* aggiunge altre informazioni. Accennate le voci d'alleanza con la Grecia, scrive:

«L'Italia si impegnerebbe, dicesi a procurare in modo speciale l'adempimento dell'art. 24 del trattato di Berlino per il quale, come è noto, venne stabilita una rettificazione di confini che darebbe alla Grecia una gran parte dell'Epiro e della Tessaglia.

«L'alleanza fra le due potenze mediterranee avrebbe per iscopo la tutela dei loro comuni interessi, e, a quanto si vocifera, verrebbe conclusa sotto il patronato della Russia.

«Noi raccogliamo tali voci per semplice debito di cronisti e le circondiamo da parte nostra delle convenienti riserve.

«Quello che unicamente ci consta si è il prossimo arrivo in Italia del ministro degli esteri di S. M. Ellenica».

Il *Daily Telegraph* osserva giustamente che è difficile capire che utilità offrirebbe all'Italia un'alleanza con la Grecia e l'eventuale sua partecipazione ad una guerra contro la Turchia.

IL TRATTATO DI BERLINO

(Cont. vedi n. 161).

La parte della Rumenia.

Art. 40. Le altre parti contraenti riconoscono l'indipendenza della Rumenia, *sottoponendola alle condizioni* esposte nei due articoli seguenti.

Art. 41. In Rumenia la distinzione delle credenze religiose non potrà essere opposta ad alcuno come un motivo d'esclusione e d'incapacità riguardo al godimento dei diritti civili e politici, l'ammissione agli impieghi pubblici, funzioni ed onori, o all'esercizio delle diverse professioni e mestieri. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurati a tutti i sudditi dello Stato rumeno *come pure agli stranieri*, e non sarà posto alcun ostacolo sia all'organizzazione gerarchica delle differenti comunioni, sia ai loro rapporti coi propri capi spirituali. I nazionali di tutte le potenze, commercianti o altro, saranno trattati in Rumenia senza distinzione di religione, sul piede di una perfetta eguaglianza.

Art. 42. Il principato di Rumenia retrocede a Sua Maestà l'imperatore di Russia la porzione del territorio della Bessarabia staccata dalla Russia in conseguenza del trattato di Parigi del 1856, limitata all'ovest dal Halwey del Pruth, al sud dal Halwey del braccio di Kilia coll'imboccatura di Stary Stambeul.

Art. 43. Le isole formanti il Delta del Danubio, come pure le isole dei Serpenti, il Sangiaccato di Toultcha, comprendente i distretti (cazas) di Kilia, Sulina, Mahmondie, Isatcha, Toultcha, Matchin, Babadegh, Hirsova, Kustendje, Medjidie sono riuniti alla Rumenia. *Il principato riceve inoltre* il territorio situato al sud della Dobruscia fino ad una linea che parte all'est di Silistria e fa capo al Mar Nero al sud di Mangalia. La delimitazione della frontiera sarà stabilita sui luoghi dalla commissione europea istituita per la delimitazione della Bulgaria.

Art. 44. La questione della divisione delle acque e delle pesche sarà sottoposta all'arbitrato della *commissione europea* del Danubio.

Art. 45. Non sarà esatto in Rumenia nessun diritto di transito sulle merci che attraversano il principato.

Art. 46. La Rumenia potrà concludere delle convenzioni per regolare i privilegi e le attribuzioni dei consoli in fatto di protezioni nel principato. I diritti acquisiti rimarranno in vigore fintanto che non saranno stati modificati di comune accordo fra il principato e le parti interessate.

Art. 47. Fino alla conclusione di un trattato che regoli i privilegi e le attribuzioni dei consoli fra la Turchia e la Rumenia, i sudditi rumeni, che viaggiano o soggiornano in Turchia, ed i sudditi ottomani che viaggiano o soggiornano in Rumenia, godranno dei diritti garantiti ai sudditi delle altre potenze europee.

Art. 48. Il tributo del principato di Rumenia sarà capitalizzato, e il tutto di questa capitalizzazione sarà fissato dai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli d'accordo colla Sublime Porta.

Art. 49. In ciò che riguarda le intraprese dei lavori pubblici ed altre della stessa natura, la Rumenia subentrerà, per tutto il territorio ceduto, ai diritti ed alle obbligazioni della Sublime Porta.

La navigazione sul Danubio.

Art. 50. Affine d'accrescere le garanzie assicurate alla libertà della navigazione sul Danubio, riconosciuta come l'interesse europeo, le alte parti contraenti decidono che tutte le fortezze e fortificazioni che si trovano lungo il percorso del fiume, dalle Porte di ferro fino alle sue imboccature, saranno rase e che non ne potrà navigare nel Danubio al di sotto delle Porte di ferro, ad eccezione dei legni leggieri destinati alla polizia fluviale ed al servizio delle dogane. Gli stazionari delle potenze alle imboccature del Danubio potranno tuttavia rimontare fino a Galatz.

Art. 51. La commissione europea del Danubio, nel seno della quale la Rumenia sarà rappresentata, è mantenuta nelle sue funzioni, e le eserciterà d'ora in avanti fino a Galatz in una completa indipendenza dall'autorità territoriale. Tutti i trattati, accomodamenti, atti e decisioni relativi ai suoi diritti, privilegi, prerogative ed obbligazioni *sono confermati*.

Art. 52. Un anno avanti l'espiro del termine assegnato alla durata della Commissione europea, le potenze si metteranno d'accordo sul prolungamento dei suoi poteri e sulle modificazioni ch'esse giudicheranno necessario d'introdurvi.

Art. 53. I regolamenti di navigazione, di polizia fluviale e di sorveglianza dalle Porte di ferro fino a Galatz saranno elaborati dalla Commissione europea, assistita dai delegati *degli stati rivieraschi*, e messi in armonia con quelli che sono stati e saranno emanati per il percorso al di sotto di Galatz.

Art. 54. L'esecuzione dei lavori destinati a fare sparire gli ostacoli che le Porte di ferro e le cateratte oppongono alla navigazione, è affidata all'Austria-Ungheria. Gli Stati rivieraschi di questa parte del fiume accorderanno tutte le facilitazioni che *potranno essere richieste nell'interesse* dei lavori. Le disposizioni dell'articolo 4 del trattato di Londra, *del 13 marzo 1871*, relative al diritto di percepire una tassa provvisoria per coprire le spese di questi lavori, sono mantenute in favore dell'Austria-Ungheria.

L'isola di Creta.

Art. 55. La Sublime Porta si obbliga ad applicare scrupolosamente nell'isola di Creta il regolamento organico del 1868, apportandovi le modificazioni che saranno giudicate convenienti. Regolamenti analoghi, adattati ai bisogni locali, saranno egualmente introdotti *nelle altre parti della Turchia* d'Europa per le quali un'organizzazione particolare non è stata prevista dal presente trattato. La Sublime Porta incaricherà delle commissioni speciali, nel seno delle quali l'elemento indigeno sarà largamente rappresentato, d'elaborare i particolari di questi nuovi regolamenti in ciascuna provincia. I progetti di organizzazione risultanti da questi lavori saranno sottoposti all'esame della Sublime Porta, che, prima di promulgare gli atti destinati a *metterli in vigore*, sentirà il parere della Commissione europea istituita per la Rumelia-Orientale.

Riserva per la Grecia.

Art. 56. Nel caso in cui l'accordo relativo ad una rettificazione di frontiera prevista dal protocollo 13, tra la Sublime Porta ed il regno di Grecia, non possa venir realizzato, le Potenze si dichiareranno pronte ad offrire i loro buoni uffici alle due potenze ottomana e greca.

(*continua*).

Notizie Italiane

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia* in data 22 corrente:

Ieri sera mentre, come al consueto la musica suonava in piazza Colonna, alcuni cominciarono a chiedere con insistenza: *l'inno, l'inno!*

La musica intonò prima la marcia reale e poi l'inno di Garibaldi.

Si udirono grida di *Viva Trieste! Viva Trento! Viva Garibaldi!*

Questi «evviva» furono al solito alternati con delle grida di «abbasso...»

Un centinaio di dimostranti gridando «evviva» ed «abbasso» si diressero, attraversando il corso, al vicino palazzo Chigi, ove risiede l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Però i dimostranti trovarono alla porta del palazzo gli agenti della questura ed alcuni reali carabinieri che intimarono loro di disciogliersi.

I dimostranti sfogandosi in nuovi «evviva» ed in nuovi «abbasso» furono obbligati di retrocedere e si diressero verso la piazza Venezia ove risiede l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria accreditato presso la Santa Sede.

Ma nella piazza Sciarra trovarono un nuovo cordone di agenti di questura i quali nuo-

vamente intimarono ai dimostranti di disciogliersi.

La musica in piazza colonna continuò a suonare i pezzi stabiliti nel programma.

Verso le 11 però fu nuovamente richiesto l'*inno Garibaldi* e la musica lo eseguì.

Furono replicati i soliti «evviva» ed i soliti «abbasso.»

I dimostranti tentarono nuovamente di recarsi al palazzo Chigi, ma furono respinti mentre attraversando Montecitorio e piazza Capranica cercavano di recarsi a piazza Venezia.

Gli sbocchi verso porta Venezia erano chiusi dai questurini e dalla truppa.

Ai dimostranti fu di nuovo intimato di disperdersi.

Non fu operato alcun arresto.

Nella folla i dimostranti erano il minor numero; la maggioranza era di curiosi.

La popolazione biasima unanimemente la dimostrazione di jeri sera.

— Scrive la *Riforma*: Molti giornali hanno detto che il ritardo della pubblicazione del *Libro Verde* è avvenuto per causa dell'on Depretis. Siamo autorizzati a smentire questa voce. L'on. Depretis non è stato nemmeno a correggere le bozze del *Libro Verde*.

— A quanto scrive il *Caffaro* sembra sia intenzione delle LL. MM. il Re e la Regina di recarsi a Genova poco dopo la metà di agosto.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Morte violenta. Stamane alle ore 4 in Udine fuori di Porta Venezia, certo A. F., d'anni 70, non si sa per qual causa, precipitava da una finestra di primo piano sulla pubblica via rimanendo all'istante cadavere.

Annegamento. Ieri i ragazzi C. G. d'anni 18, e Z. A. d'anni 16 si recarono a bagnarsi nella roggia che scorre fuori Porta Cussignacco, ma, essendo inesperti al nuoto, stavano per annegare.

Certo B. V, d'anni 16, che trovavasi presente, giunse a gran fatica a porre in salvo il primo; ma gli fu impossibile, trovandosi stremato di forze, di portare soccorso anche all'altro, per il che questo soccombeva asfissiato. Sfortuna volle che in quell'ora le Guardie di P. S. addette alla Stazione ferroviaria, le quali hanno l'incarico di sorvegliare quei luoghi nell'intervallo dell'arrivo dei treni, si trovassero appunto alla Stazione in causa di un tale arrivo.

Calore. A Siviglia il consiglio municipale ha votato l'acquisto di un certo numero di ventagli per i membri del consiglio che alle sedute temono d'affogare senza il soccorso del suddetto strumento.

Gigantesco areostato. Domenica prossima ha luogo nella Arena di Milano l'ascensione d'un pallone areostatico. Anche a Parigi si esperimenterà fra breve un areostato gigantesco, di cui ecco alcuni particolari tolti dal *Journal des Débats*.

L'areostato è opera dell'ingegnere Giffard e ora si trova nella corte delle Tulleries, interamente gonfiato per il che richiese 24,000 metri cubi di idrogeno.

È di forma sferoidale e il suo diametro misura 36 metri. L'areostato collocato a terra ha un'altezza di 55 metri. La rete è costituita da corde di 11 millimetri di diametro, componenti 52,000 maglie e pesanti 3000 kilogr. Affine di evitare i nodi nelle maglie, i quali potrebbero forare l'areostato si disposero le corde a croce l'una attraverso l'altra. Alcune legature fatte con funicelle in catrame trattengono le corde nei punti del loro incrociamento, conservando la forma delle maglie. Si applicarono inoltre dei pezzi di cuoio a tutti i punti di incrociamento, in guisa da evitare lo stracciamento dell'inviluppo, per la soverchia tensione delle corde.

Il suo inviluppo, composto d'un tessuto affatto impermeabile per conservare il gaz per parecchi mesi, è costituito da diversi tessuti aderenti, sovrapposti nel seguente ordine: una mussolina, un leggier strato di cautsciuc, un tessuto di tela di lino, un secondo leggier strato di cautsciuc, tela di lino simile alla precedente, poi un leggier strato di cautsciuc e finalmente una mussolina esterna coperta di vernice e dipinta di color cenere. Occorsero 4000 metri di tessuto di 1 m. 10 di larghezza, per costruire il pallone il quale ha una superficie di 4000 metri quadrati.

Ogni metro quadrato di tessuto pesa 1 kilogr. e costa 14 franchi.

Dovendo il gigantesco areostato, innalzare molti individui a un tempo, si comprenderà che si presero tutte le più piccole precauzioni per assicurare la stabilità ed il miglior uso possibile della sua navicella.

Il signor Giffard ha dato alla sua *navicella* una forma cilindrica, raffigurante un balcone ovale, il cui centro è congiunto con funi al cerchio superiore. Essa navicella non ha meno di 5 metri di diametro; la galleria in cui potranno stare gl'individui che faranno la ascensione è a doppio fondo e comprende 16 compartimenti che contengono gli oggetti necessari pel viaggio aereo.

Il balcone circolare ha un metro di larghezza e lo spazio anulare centrale è di 4 metri. Quanto al parapetto, misura 1 metro e 20 centimetri d'altezza.

Le cordicelle che si dipartono verticalmente dalla navicella sono disposte a certa distanza, in modo da permettere ai viaggiatori di sporgere la testa, ma non tutto il corpo.

Il numero degli individui per ciascuna ascensione non oltrepasserà i 50; andranno ad un'altezza di 600 metri attaccati ad un *cordone pesante 3000 chilogrammi*, e il quale può sostenere nella sua sezione più piccola una tensione di 25,000 chilog., vale a dire uno sforzo maggiore del doppio di quello al quale verrà sottoposto l'areostato nel viaggio aereo.

Questo cordone si svolgerà attraverso un tunnel scavato nella corte delle Tuileries a una profondità di 60 metri e sarà avvolto attorno ad un enorme argano, mosso da macchine a vapore della forza di 30 cavalli.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 14 al 20 luglio

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine	6	
id. morti	id. —	id	1	
Esposti	id. 3	2	3	
				Totale N. 23.

Morti a domicilio.

Maria Buttul-Franzolini fu Michele d'anni 53 att. alle occ. di casa — Erminia Del Piero di Pietro d'anni 1 e mesi 3 — Luigia Tosolini - Anastasino di Francesco d'anni 36 contadina — Giovanna Fleury-Zandonini di Francesco d'anni 30 civile — Rosa Fontana-Bodini fu Pietro d'anni 80 civile — Antonia Zaban di Mattia d'anni 1 — Luigi Cantoni di Pietro d'anni 1 — Luigi Mauro di Giorgio d'anni 4 — Antonia Scandiuzzi di Davide d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Riccardo Macelli d'anni 1 e mesi 4 — Gio. Batta Lacarelli di mesi 3 — Gio. Batta Baschiera di Gio. Batta d'anni 2 — Maria Badino di Domenico d'anni 16 contadina — Maria Simonutti-Collaviti fu Pietro d'anni 56 contadina — Claudio Mossici d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale militare

Vincenzo Cantarini di Marco d'anni 23 soldato nel 72° regg. fanteria.

Totale N. 27

(*dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine*).

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale

Emanuele Marcello militare con Filomena Ricci possidente — Raimondo Gobbin cantoniere ferr.[o] con Luigia De Candido att. alle occ. di casa — Antonio Degano facchino con Maria Dell'Essa serva.

Atto di ringraziamento.

La famiglia dell'ora defunta **Caterina Del Vit-Marangoni** addolorata e vivamente commossa, rende pubbliche grazie a tutti quei pietosi che concorsero ai di Lei funerali od in altro modo ne onorarono la benetta memoria.

Udine, 23 luglio 1878.

La famiglia.

Notizie Estere

Austria Ungheria. Un telegramma da Vienna alla *Koelnische Zeitung* dice che l'agitazione che si manifesta in Italia per le «*provincie irredente*» principia ad impensierire il Governo austriaco.

— Le elezioni per le Diete della bassa Austria sono indette nel foglio ufficiale.

Il termine per le elezioni è fissato come segue; per le elezioni è fissato il 2 settembre, per quelle nelle città e nei mercati il 5 settembre, per le elezioni delle grandi proprietà il 9, per quelle della Camera di commercio di Vienna il 5 settembre.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Assicurasi positivamente che Sua Maestà l'Imperatore, appena il tempo lo permetterà, intende di stabilirsi a Babelsberg.

Non sono state prese risoluzioni di sorta circa alla cura di Teplitz o di Gastein; queste dipendono principalmente dalla guarigione dell'imperatore e dall'aumento delle forze.

— L'officiosa *Post* smentisce la notizia da essa data alcuni giorni fa, che l'imperatore abbia intenzione di aprire il Reichstag in persona.

TELEGRAMMI

Valenciennes, 20. La giornata di *ieri passò tranquilla. Gli scioperanti sono* circa 9000; sperasi che nella prossima settimana riprenderanno il lavoro.

Saint Etienne, 20. Settecento operai tintori si sono posti in isciopero, domandando aumento di salario.

Roma, 21. Il ministero è in questo momento *distratto dalle questioni interne per* le difficoltà internazionali suscitate dal trattato di Berlino. Sembra che il Governo austriaco, cedendo a infondati allarmi e a notizie inesatte, abbia chiesto al governo italiano un pegno della sua buona volontà impedendo le riunioni in favore dell'*Italia irredenta*. Il ministero rispose che deplorava quelle riunioni sterili ed inopportune, ma che la legge italiana sulle riunioni pubbliche non permette di aderire al desiderio del Governo austro-ungarico. Intanto giungono *notizie dai confini* trentini, le quali annunziano che aumentano le diserzioni dei soldati trentini e triestini dall'esercito austriaco.

Londra, 21. È ordinato il licenziamento delle riserve dell'esercito e della milizia pel 31 corrente. Il Duca di Cambridge passerà in rivista 14,000 uomini prima del licenziamento.

Vienna, 22. È stabilita definitivamente l'occupazione della Bosnia per la fine del corrente mese, quantunque i rappresentanti della Turchia insistano vi voler precisare in iscritto le norme regolatrici dell'occupazione. A questo scopo continuano le conferenze dei detti rappresentanti col conte Andrassy, ma sinora *sembra che non si sia venuti ad una* conclusione.

Londra, 22. Il *Times* ha da Belgrado: La Scupcina è intenzionata d'indirizzare a tutte le Potenze un *memorandum* per protestare contro l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, dicendo che queste due Provincie fanno storicamente parte del territorio serbo.

Londra, 22. Il *Times* dice che l'Opposizione non sgomenterà il paese coll'asserire che la Convenzione turca reca all'Inghilterra grave responsabilità; ma se si riconoscesse che il Governo non può eseguirla senza spese allarmanti, sarà necessario di ottenere dalla Turchia stipulazioni più chiare.

Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta si oppone alla cessione di Janina alla Grecia.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che gli abitanti di Batum si posero in comunicazione coi Mussulmani di *Ardahan*, Kars, Olti e Trebisonda ed intendono di combattere fino agli estremi contro la dominazione russa.

Palermo, 23. Ieri nel territorio d'Alessandria della Rocca ebbe luogo uno scontro di malfattori colla forza pubblica. Due malfattori restarono feriti ed arrestati, gli altri sono inseguiti attivamente.

Roma, 22. *Collegio di Lodi*: Cagnola 432, Cadolini 63. Ballottaggio.

Collegio 3 Bologna: Zanolini Cesare 292, Zanolini Carlo 2. Ballottaggio.

Il *Diritto* ha un articolo intitolato «Il *meeting*» e la legge, in cui dimostra che nè la legge, nè la necessità d'ordine pubblico, nè le esigenze del diritto internazionale giustificherebbero la violazione del diritto di *riunione*; dimostra la diversa incombenza che riguarda alle adunanze hanno il governo ed il publico ministero, potendo questo procedere anche se il Governo non credette dovere impedire una adunanza; ma se la legge non è offesa, non dovrà il Governo intervenire pella tutela dell'ordine pubblico? Lo deve senza dubbio, e con quale energia sia disposto a farlo, lo dimostrò l'onor. Zanardelli coi rigorosi provvedimenti, mediante i quali troncò iersera in Roma un tentativo di dimostrazione sconvenientissimo nella forma e nella sostanza.

Il *Diritto* soggiunge assicurando il giornale la *Perseveranza*, che quando sia in giuoco l'ordine pubblico, Zanardelli come Cairoli non sono disposti a piegare nè dinanzi alle insinuazioni degli *uni*, nè *dinanzi alle minaccie degli altri* La *Perseveranza* affidisi a loro, e a quelli che scioccamente affermano ch'essi siano inclinati a retirarsi dinanzi non sappiamo quali eventualità; risponda a nome nostro che tale diceria non può venire, se non da chi ignora i doveri di un uomo di stato e la tempra del presidente del consiglio e del ministro dell'interno.

Riguardo alle esigenze del diritto internazionale, il *Diritto* dice che il governo del Re sa quali diritti e doveri lo uniscono ad governo amico ed è risoluto a mantenerli con tutti, verso tutti e contro tutti.

I rapporti fra l'Italia e l'Austria sono quelli che vennero sanzionati dai trattati, liberamente sottoscritti e legalmente accettati; il sistema dell'amizia palese e delle *cospirazioni latenti può convenire ai governi deboli*, che hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere *dalla politica di avventure*, ma fra le grandi Potenze non può esservi che uno stato di aperta amicizia o di aperta ostilità; è perfidia far risalire al governo la responsabilità di una agitazione in buona parte artificiale, che è volta anzitutto contro di lui.

Il *Diritto* conchiude dicendo: Deploriamo profondamente un'agitazione non giustificata; il governo deve mantenere fermo il diritto di riunione ove non esca dal campo della libera discussione; e ove ne esca, il governo adempirà al suo dovere.

Parigi, 22. Nell'elezione di ballottaggio a Valenciennes fu eletto il candidato repubblicano.

La situazione ad Anzin è immutata. Lo sciopero a Saint-Chemond presso Saint-Etienne continua — Il colloquio del prefetto coi padroni e cogli operai tintori rimase senza risultato.

Napoli, 22. Nelle elezioni amministrative 10,000 votanti concorsero alle urne, su 24,000 iscritti. Nel seggio riuscirono 37 candidati, 23 sandonatisti, 5 misti. Sandonato fu rieletto.

Gazzettino commerciale.

Sete. Torino, 20. La settimana terminò con affari più facili, con trattative iniziate anche per vendite a consegna, e se ancora non si citano ottenuti prezzi brillanti, si può bensì constatare un po' di miglioramento nella posizione dell'articolo.

Si parlò della vendita di una importante partita greggia di Piemonte non classica a lire 70.

Da due giorni sono ricercate le struse e si pagarono a lire 12.

Grani. Torino 20 luglio. Abbiamo poca variazione sui grani dal mercato scorso; poca differenza fanno i nostri consumatori dai grani vecchi a' nuovi, visto che questi ultimi fini dànno un buonissimo risultato, ed oggi in nuovi gli affari furono più animati con qualche vendita pel consumo giornaliero.

La meliga è stazionaria con affari limitati. L'avena è ribassata da cent. 50 a 75 per quintale; mancano i compratori. La segala si mantiene ai prezzi precedenti con pochi affari. Il riso è molto offerto con poche vendite.

Grano da lire 28 a 32.50 per quintale — Meliga nostrana da lire 27 a 29 — Id. estera da lire 20 a 21.50 — Segala da lire 20.25 a 22.50 — Avena da lire 17.50 a 19.50 — Riso da lire 32.50 a 42.50 — Riso ed avena fuori dazio.

Foraggi. I prezzi dei foraggi sul mercato di Milano tendono al ribasso. I detentori della merce accordano facilitazioni sui prezzi, inquantochè le notizie che si hanno dalla campagna concordano tutte nell'affermare l'abbondanza dell'agostano. Quella quantità di fieno vecchio che si trova sul mercato non può far in alcun modo concorrenza col fieno del nuovo raccolto, perchè è in esigua quantità e non ha prezzi tali da rendersi preferibile al fieno nuovo.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 22 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.—	a 81.10
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.67	a L. 21.69
Fiorini austr. d'argento	2.32	2.34
Bancanote Austriache	2.33.—	2.33.1/2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.67	a L. 21 69
Bancanote austriache	233.—	233.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 22 luglio

Rendita Italiana	81.10
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	258.—
» Pontebbane	389.—
» Lombardo Venete	263.50
Pezzi da 20 lire	21.72

Parigi 22 luglio

Rendita francese 3 0/0	77.75
» » 5 0/0	114.40
» italiana 5 0/0	73.75
Ferrovie Lombarde	175.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13 —
» sull'Italia	7.7/8
Consolidati Inglesi	95 7/10
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 22 luglio

Mobiliare	260 30
Lombarde	80.20
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	264.—
Banca Nazionale	838.—
Napoleoni d'oro	9.27.1/2
Cambio su Parigi	46.10
» su Londra	115.50
Rendita austriaca in argento	66 60
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 20 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all' ettol.		da L. 25.—	a L. —.—
» nuovo	»	» 19.50	» 20.80
Granoturco	»	» 17.40	» 18.10
Segala	» (vecchia	» 16.70	» —.—
»	» (nuova	» 13.20	» 13.90
Lupini	»	» 11.50	» —.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 9.25	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo brillato	»	» 24.—	» —.—
» in pelo	»	» 20.—	» —.—
Mistura	»	» 12.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 11.50	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Osservazioni Meteorològiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	754.9	753.4	752.9
Umidità relativa	66	49	70
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	W	W	calma
Vento (vel. chil.	1	3	0
Termom. centigr.	23.9	28.3	24.8

Temperatura (massima 31.2 (minima 18.7

Temperatura minima all'aperto 16.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. / » 9.10 ant. / » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. / » 3.10 pom. / » 8.44 p. dir. / » 2 50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. / » 2.45. pom. / » 8.22 p. dir. / » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. / » 6.5 ant. / » 9.44 a. dir / » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. / » 2.24 pom. / » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. / » 3.20 pom / » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.